

Roberto Vecchioni, Sabato Stelle

Il tempo di essere equilibrista
per entrare e aprire una finestra
e mentre ho tre o quattro piani sotto i piedi
tu dal tuo letto salti su e mi chiedi:
"Che cosa fai sul filo?"
"Io? Mi alieno, a te ne danno di veleno"
"Di vieni dentro che vorrei toccarti
le senti, le ricordi le mie mani?
Domenica son libera di uscire
domenica, domenica domani..."
"Domani faccio solo figli giusti
domani vado nelle due Sicilie"
"Ma dove vai senza me?
Oh, certo, hai cose che non so e che non ti chiedo,
cos sei tu: perdonerai, ti illuderai, ci morirai,
,n non t-i rit-nrrnrzi norrh

dei sabato, soltanto dentro te
sar felice sai,
per tu mi hai amato
mi hai amato e non mi aspetterai
mancava cos poco sai
eppure tu mi hai amato
tu mi hai amato e non mi aspetterai"
"Che vuoi? Qui dentro sei cos tranquilla,
felice no ma, chi che in fondo felice?
Poi ti trovo come sempre bella
io devo stare al passo coi tempi
succede a tutti, noi non siamo i primi
cos va il mondo, non si Pu cambiare
vedessi come dura star l fuori"
"Ma dove vai?
Ma dove vai senza di me?"
"Che cosa credi? Sia una gioia
andare via lasciarti qui?"
"Ma cosa dici, come vivi,
cosa inventi, non ti riconosco pi.,,
"Sta zitta smettila di urlare
Cosa vuoi capirne tu
io vivo a modo mio, io ti ho amato
io ti ho amato, non t'aspetter
mancava poco, vero che eri guarita
eppure io ti ho amato, ti ho amato
e non t'aspetter"